

Il personaggio

Quel lavoro per il governo che accese i riflettori sul magistrato

MAURIZIO BOLOGNI, FIRENZE

Sorriso timido, gentile quasi a scusarsi quando non può rispondere a certe domande, il procuratore capo di Arezzo Roberto Rossi sembra il magistrato che non ama i riflettori. Eppure sotto i riflettori ci finisce spesso, dopo che, nel 2014, comincia ad indagare su Banca Etruria, ipotizzando il reato di ostacolo alla vigilanza. Da allora apre almeno altri tre fascicoli, per false fatturazioni, conflitti di interesse nell'assegnazione dei fidi, truffa, procedimenti che continuano a svilupparsi anche in queste settimane con la costituzione di oltre duemila parte civili, soprattutto piccoli risparmiatori traditi. È nell'ambito di queste indagini che Rossi incrocia, come indagato, Pierluigi Boschi, il padre dell'allora ministra Maria Elena, prima consigliere e poi vice presidente di Banca Etruria. Ed è questo "incrocio" che porta Rossi per la prima volta di fronte al Csm.

Il fatto è che nel 2013 il pm aveva ricevuto una consulenza dal Dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi, quando a capo del go-

verno c'era Enrico Letta, consulenza mantenuta anche con l'arrivo a Palazzo Chigi di Matteo Renzi. La domanda che si pone il Csm è: poteva essere motivo di conflitto di interesse, per il pm Rossi, indagare sulla banca amministrata da Pierluigi Boschi e mantenere una consulenza con il governo nel quale sedeva, e siede, la figlia di Boschi senior, Maria Elena? Rossi si difende con decisione. E un anno fa il plenum di Palazzo dei Marescialli archivia l'ipotesi di aprire per il capo della procura di Arezzo una procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità. «Non ci sono elementi per sostenere un rapporto di conoscenza tra il dottor Rossi e il ministro Maria Elena Boschi, tale da mettere in discussione il profilo dell'imparzialità e dell'indipendenza del magistrato nella trattazione di vicende processuali che potenzialmente potrebbero coinvolgere parenti del citato ministro», stabiliscono i consiglieri che inviano gli atti al Pg della Cassazione Pasquale Ciccolo, senza che questi, tuttavia, decida di procedere contro Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

